

PALAZZO SPURGAZZI già VALPERGA

Sec. XIII



CENNI STORICI

Il Palazzo, sorto nella parte antica del paese come residenza dei signori di Caluso, ne occupava una posizione dominante in quanto era situato lungo il lato meridionale dell'unica piazza allora esistente. Nel corso dei secoli esso ha subito numerose trasformazioni che ne hanno via via ingrandito la struttura e di conseguenza il prestigio. Il suo porticato esterno verso la piazza ed uno interno verso il cortile, fu fatto costruire nella seconda metà del XIII secolo dai conti di Biandrate, signori di Caluso. Questi ne mantennero la proprietà anche dopo che negli anni Venti del secolo successivo cedettero il feudo calusiese a Filippo di Savoia-Acaja in cambio di quelli di Corio e di Rocca.

A metà del Cinquecento venne ceduto ai Morra, consignori di Candia, i quali sul finire del secolo, dopo la sua ristrutturazione con chiusura del portico verso la piazza, lo alienarono a loro volta ai Valperga di Stremi, che nel frattempo avevano acquistato il feudo di Caluso, elevato allora a marchesato.

Agli inizi del Seicento passò come bene dotale ai conti Scaglia di Verruca, i quali, pur utilizzandolo come residenza estiva, vi compirono notevoli lavori di abbellimento. Sul lato di Ponente vi fecero costruire una manica lunga per il personale di servizio e per separare la parte rustica con le scuderie ed i magazzini dagli appartamenti signorili, mentre su quello di Levante vi fecero impiantare un giardino. A questo scopo fu chiuso un tratto della strada che metteva in comunicazione la piazza del paese con la porta detta di Vignale e contemporaneamente fu innalzato il possente muro di contenimento lungo il suo lato di Mezzogiorno.

Nella seconda metà del secolo, forse in occasione delle nozze di conte Augusto Manfredo con Giovanna Battista d'Albert del Luynes, vennero decorate le sale del piano nobile: nel corso dei recenti lavori di restauro, sono emerse alcune significative porzioni di tali decorazioni. È verosimile ritenere che si tratti dell'opera di un pittore formatosi alla scuola dei Recchi, celebri maestri luganesi.

Estinta la famiglia Scaglia di Verruca ad inizio Settecento, seguì, per la successione, una lunga vertenza giudiziaria che si concluse solo nel 1729 con l'assegnazione del feudo di Caluso e del relativo palazzo nobiliare ai conti Valperga di Masino. Nella seconda metà del secolo per rendere ancor più prestigiosa la residenza calusiese il conte Carlo Francesco, che nel 1870 era stato nominato viceré di Sardegna, decise non solo di ampliare l'edificio con il raddoppio del corpo di fabbrica verso il cortile e con il suo innalzamento di un piano, ma anche di dotarlo di un giardino più ampio di quello allora esistente ed a questo scopo predispose l'acquisizione di tutte quelle proprietà che si trovavano nell'area compresa tra il citato muro di contenimento e quello della cinta medievale del paese. Alla realizzazione di questo grandioso progetto si interessò l'architetto torinese Filippo Castelli, come risulta dalla ricca documentazione d'archivio conservata. Nella prima metà dell'Ottocento i beni calusiesi dei Valperga di Masino passarono per successione ereditaria ai conti Costa della Trinità ed ai marchesi Alfieri di Sostegno.

Nel 1869 la proprietà del palazzo e dell'annesso giardino fu venduta all'Ing. Pietro Spurgazzi, affermato ispettore del Genio Civile ed esperto nelle costruzioni ferroviarie. Si ricorda che questi aveva contribuito, con una decisiva perizia tecnica, a far modificare il primitivo tracciato della Ferrovia Chivasso-Ivrea che prevedeva l'attraversamento di Mazzè con un altro attraverso Caluso. Anche l'Ing. Spurgazzi fece eseguire in questo suo palazzo una serie di lavori di ristrutturazione per adattarlo alle nuove esigenze.



Scorcio di Palazzo Spurgazzi dalla Porta Creali "Le Purtasse" sec. XX

(fonte Elio Magaton "Caluso - Storia Cronache Personaggi edito da Arti Grafiche Bertolino, Caluso, I edizione maggio 1981)

Successivamente, nel 1951, il Comune di Caluso lo acquistò dagli eredi per destinarlo ad uso scolastico. Negli anni Ottanta fu sottoposto ad un accurato restauro. Dal 1989 è la sede degli uffici comunali e dal 2005 è altresì sede dell'Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino. Con R.R. n. 2666 del 30/05/1967 il Palazzo Spurgazzi con annesso parco sono stati dichiarati beni tutelati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici.



Fotografia del 1926 che raffigura il Palazzo e la vista sul parco.

(fonte: c'era una volta il canavese)



LAVORI DI RESTAURO DELLE FACCIATE – ANNO 2025

- *Il risanamento conservativo delle pareti*

Sui tre prospetti dell'edificio si è provveduto, in prima battuta, alla rimozione dell'intonaco ammalorato, alla successiva pulitura del paramento murario e contestuale consolidamento.



Di seguito, nella fascia basamentale è stato realizzato idoneo intonaco termo-deumidificante, con proprietà antimuffa ed anticondensa, ad alta efficienza energetica. La lavorazione è proseguita mediante l'asportazione degli intonaci ammalorati e/o decoesi attorno alle spallette dei serramenti dislocati ai vari piani dell'edificio. Durante le operazioni di demolizione si è reso necessario: lo spostamento, sottotraccia, delle reti costituenti i servizi pubblici, abbinato ad opere di cuci-scuci con successiva stilatura dei giunti ed esecuzione completa di intonaco con malta di calce idrata sulle spallette e sui voltini. La spicconatura degli intonaci cementizi sulle murature in elevazione ha preceduto la stesura di geomalta strutturale traspirante a grana fine di pura calce naturale e la rasatura finale dei supporti mediante utilizzo di Intonachino, rasante di pura calce naturale. In ultimo il ciclo pittorico è stato caratterizzato da fissativo consolidante corticale naturale, da prodotto intermedio riempitivo naturale, preliminari al tinteggio murale naturale a base di puro silicato di potassio stabilizzato, con terre e minerali naturali colorati.





ne di C



- Il restauro del portone ligneo

Per quanto concerne il restauro del portone ligneo posto all'ingresso di Palazzo Spurgazzi si è proceduto, in prima battuta, all'eliminazione delle vecchie vernici sintetiche mediante applicazione di decappante biologico non aggressivo al fine rimuovere gli strati di vernice, preservando la patina originale. Successivamente è stato svolto un accurato trattamento antitarmico e antimuffa al fine di preservare nel tempo l'essenza lignea dagli attacchi di microrganismi.

A conclusione dei summenzionati trattamenti, si è potuto procedere alla verniciatura mediante l'impiego di un idoneo protettivo ad effetto "color noce" composto da cera d'api, ed essenza di trementina addizionata da resina carnauba. Come finitura, è stata eseguita come protezione del portone ad effetto cera avente azione consolidante, fungicida, antitarlo ed insetto repellente.

